

come riportato da un lancio Agi/Reuters del 12 giugno 2002, una delle delegate che rappresentano diversi milioni di donne afgane, ha protestato in assemblea gridando: « Quando ci alziamo e cerchiamo di intervenire, gli altri delegati cominciano a urlare e ci dicono di restare sedute. Dicono sempre che non è il momento giusto, ma anche noi, siamo parte di questo paese »;

le delegate si stanno battendo per un Afghanistan democratico rivendicando il diritto di scegliere contro chi vorrebbe ridurre la Loya Jirga a un'assemblea per ratificare decisioni prese altrove;

il loro esempio è da stimolo per tutte le altre donne del paese affinché escano dallo stato di terrore psicologico in cui hanno vissuto per anni sotto il regime talebano e si sentano libere di sviluppare e affermare la propria personalità;

la libertà d'espressione, d'opinione e la possibilità di partecipare alla costruzione democratica del proprio paese sono diritti inalienabili;

le donne che si sono liberate del burqa sono appena un venti per cento —:

come intenda il Governo valorizzare e promuovere, attraverso una diffusa informazione nel nostro Paese, il contributo che le donne afgane stanno dando alla costruzione della pace e della democrazia in Afghanistan;

come intenda appoggiare i progetti di crescita e sviluppo promossi dal *Ministry for Women's Affairs*;

se e come intenda, in sede internazionale, farsi promotore delle istanze di queste donne sensibilizzando a una maggiore attenzione al processo di integrazione e partecipazione delle afgane alla vita del paese.

(2-00389) « Deiana, Giordano, Mantovani, Cima, Titti De Simone ».

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

PINTO e MONDELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sia in fase di avanzata definizione il decreto legislativo di recepimento della direttiva 1999/31/CE, relativa alle discariche di rifiuti;

l'attuazione della citata direttiva assume un rilevante valore strategico per la politica dei rifiuti nel nostro Paese e per tutti gli operatori del settore;

risulta peraltro che nessuno degli interlocutori interessati dall'emanando decreto legislativo e, in particolare, le regioni e gli enti locali, siano stati coinvolti nel « tavolo tecnico » che si occupa della definizione dello schema di decreto legislativo;

dalle notizie assunte dall'interrogante, emerge una linea di orientamento nella definizione del decreto legislativo che sembrerebbe introdurre irrigidimenti burocratici su molti aspetti tecnici in materia di discariche, laddove invece la direttiva prevede un'ampia flessibilità nella sua attuazione;

non appaiono pertanto in alcun modo definiti i criteri con i quali gli operatori del settore debbano procedere nella materia —:

per quali ragioni non siano stati consolidati, ai fini della predisposizione del decreto legislativo di attuazione della direttiva 1999/31/CE, anche le regioni e gli enti locali. (3-01135)

* * *